

SABATO 22 OTTOBRE

Anna Cànopi "madre per sempre" per una spiritualità trascillante

L'Isola di San Giulio ospita la prima presentazione del volume

**CUSIO
E BRIGA
NOVARESE**

Parte sabato 22 ottobre alle 15, dalla basilica di san Giulio, sull'Isola del Lago d'Orta, nel novarese, la prima tappa di presentazione del libro omaggio a madre Anna Maria Cànopi (1931-2019) "Madre per sempre. Badessa, mistica e poetessa" (La Fontana di Siloe, 2022, pp. 116, euro 12). Il tour prima di raggiungere la prossima primavera il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, transiterà tra gli altri, diversi comuni della provincia di Novara, del Verbano Cusio Ossola e Torino. Il volume introdotto dal vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla, raccoglie oltre alle dodici testimonianze da Vincenzo Amato, Marco Barontini, Bruno Biagio, Sandro Carotta, Vito Cioce, famiglia Giraud, Luigi Gulia, madre Maria Fatima e la comunità della SS.ma Annunziata di Fossano, Alberto Poggia, Bruno Quaranta, la famiglia Savio e Laura Travaini, la prefazione delle monache dell'abbazia Mater Ecclesiae e la postfazione di monsignor Antonio Staglianò, neo presidente della Pontificia Accademia di Teologia. «Era una notte di luna piena - scrive nell'introduzione il vescovo Brambilla -. Correva l'anno 2018. La volta del cielo vegliava silenziosa sul profilo in

ombra della Basilica di san Giulio. Pochi giorni dopo, il 9 novembre, alle 11:30, sarebbe salita idealmente la fumata bianca dell'elezione della nuova Madre dalla sala capitolare del grande edificio dell'Isola, ora sede del monastero Mater Ecclesiae». E ancora: «L'Abbadessa Anna Maria Cànopi, che aveva fondato 45 anni prima il Monastero sull'Isola del Lago d'Orta, su cui prima s'ergeva l'antico Seminario ormai vuoto della Diocesi di Novara, passava il testimone. Si entrava in un periodo di transizione, nell'attesa della benedizione abbaziale di Madre Maria Grazia Girolmetto, che sarebbe avvenuta il 10 febbraio 2019». Coinvolgenti testi di rara spiritualità trascillano il lettore pagina dopo pagina a una maggiore comprensione di Dio, attraverso l'orizzonte della fondatrice nel 1973 del monastero Mater Ecclesiae. «Proprio per questo mi accorgo - sottolinea monsignor Staglianò - quanto sia importante una relazione viva con Dio, con l'intensità che solo la mistica sa consegnarci. Ecco perché mi ritrovo in questo comune ricordo della cara madre nella postfazione - Anna Maria Cànopi: di lei mi colpiva insieme la capacità co-

municativa e la luminosità del suo sguardo. Una comunicazione che nasceva da un cuore innamorato senza misura per il Signore e per i fratelli, a iniziare dalle consorelle della sua comunità e, poi, esteso ai tantissimi che a lei si rivolgevano». Dallo scorrere delle parole, emerge soprattutto il bellissimo rapporto che la stessa madre Cànopi riusciva a intrattenere con le migliaia di "fedelissime". «Era ogni volta emozionante incontrare madre Anna - spiega Laura Travaini -. Sempre più minuta e filiforme, le braccia distese con le mani raccolte l'una sopra l'altra, sembrava tenuta in piedi soltanto dal suo profondo spessore religioso. Mi impegnavo non poco per incrociare il suo sguardo, lievemente nascosto dai lati ricadenti del velo. Aveva occhi bellissimi, nei quali si ritrovava il cielo con il colore radioso delle giornate migliori. Nei momenti di allegria, durante le nostre conversazioni, mi prendeva un po' in giro per il mio abbigliamento non troppo convenzionale. "Sono stata io a consigliarle di comprarsi un tailleur», disse a Vito Cioce, giornalista di Rai Radio 1, quando lo accompagnai a conoscerla". Incontrare madre Cànopi

soprattutto per tanti sacerdoti significava avere conferma della preziosità dell'ordinazione sacerdotale. «Dalla Madre ho imparato molto a vivere la liturgia - scrive don Barontini -. Semplicemente riassumeva tutto quel che si poteva insegnare dicendomi: "La liturgia è vita". Incontrare madre Anna Maria Cànopi voleva dire fare esperienza del cuore della Chiesa. Monsignor Aldo Del Monte, divenendo vescovo di Novara, ha voluto il monastero benedettino al centro della sua dio-

cesi perché, diceva: "La Chiesa la si genera, non la si organizza". All'isola ho potuto sempre "respirare la Chiesa". Il segreto della vita monastica espresso chiaramente dalla vita della Madre sta proprio nell'essere il cuore pulsante della vita della Chiesa, luogo dove converge tutto lo sforzo pastorale, raccolto nel sacrificio orante, per poi tornare a divenire azione fino all'ultima comunità parrocchiale; luogo dove l'amore offerto diviene energia vitale per ogni azione pastorale».

Roberto Cutaia

